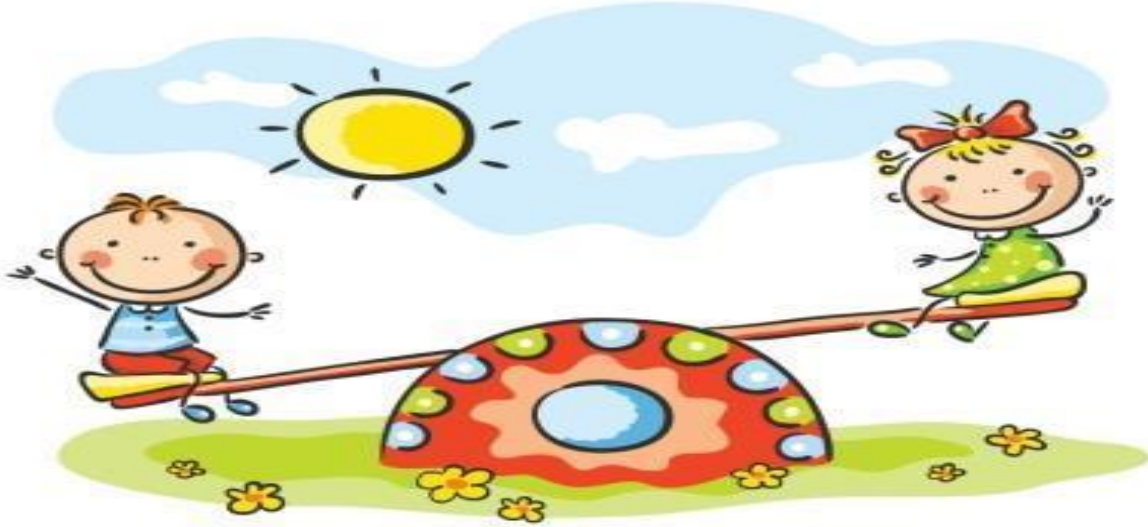


Scuola dell'Infanzia e Nido Integrato
"Cav. L. Chiericati"
Campiglia dei Berici

IL GIRASOLE



FINESTRA SUL NIDO



LE PRIME EMOZIONI

Ogni momento della nostra vita è scandito da emozioni. Ma non vi siete mai chiesti quali sono le prime emozioni che sentiamo quando siamo piccoli?

Già nei primi mesi di vita, il bambino prova emozioni che non è in grado di definire e distinguere, ed il compito di noi adulti consiste nell'accompagnarlo alla scoperta di tali stati d'animo per imparare a gestirli. Mai come in questi ultimi tempi, si è diffusa l'idea di quanto sia importante che l'adulto si metta in ascolto e cerchi di capire ciò che il bambino sta attraversando per comprendere l'atteggiamento che lo ha generato.

Già da neonato, egli prova felicità, tristezza, paura, rabbia, disgusto e sorpresa; emozioni che in un primo momento, esprime attraverso il linguaggio del corpo. Ad esempio, per "dire" la propria felicità egli può urlare, sorridere, battere le mani e ciò accade quando attorno a sé succede qualcosa di positivo, mentre è verso i due anni che dimostra quello che sente, utilizzando la parola.

La paura è la risposta a un qualcosa che percepisce come pericoloso. Essa non è sempre da considerarsi negativa, in quanto ha come obiettivo il tenerci al sicuro dai pericoli; invece nei momenti in cui egli ha paura del buio o della solitudine, l'abbraccio è la migliore medicina.

La rabbia è una reazione alla frustrazione, al "non essere in grado di" e si dovrebbe insegnargli a conoscerla, per poterla accettare e darle il giusto valore. In questo caso ci si dovrebbe mostrare accoglienti dandogli tutta l'attenzione che richiede.

La tristezza nasce in seguito alla mancanza di qualcuno o qualcosa. Indubbiamente, il distacco dal genitore genera in lui questa emozione, in quanto gli manca quella persona che gli dà sicurezza. L'adulto, che sia esso un educatore o un insegnante, deve rispettare il "tempo" del bambino che potrebbe anche sentire l'esigenza di stare un po' da solo.

Permettiamo ai bambini di esprimere le loro emozioni, senza reprimerle. Il nostro compito è quello di accoglierli sempre con un abbraccio o con una carezza.

A volte, anche raccontare loro una storia attraverso immagini e parole può essere d'aiuto riconoscendo nei personaggi le proprie emozioni.

In questi tempi in cui tutti siamo presi da "mille cose da fare", prendiamoci del tempo da dedicare ai nostri piccoli facedoli percepire che NOI CI SIAMO.



"I COLORI DELLE EMOZIONI"

Per questo mese vi proponiamo una attività semplice. Andate in biblioteca e ordinate il libro "I colori delle emozioni" di Anna Lenas. Tornate a casa e "leggete" questo racconto di immagini e parole insieme ai vostri bambini.



BENVENUTI IN SEZIONE PRIMAVERA!

Da quest'anno c'è anche la sezione primavera. Attualmente ci sono 17 bambini iscritti dai due ai tre anni e, a gennaio, scenderanno tre bambini del nido e arriveremo a 20, numero massimo di bambini che siamo autorizzati ad accogliere. La scelta di iniziare con la sezione primavera è stata pensata soprattutto per venire incontro alle esigenze del nostro territorio e alle numerose richieste da parte delle famiglie, per l'inserimento dei propri figli nella nostra struttura. Le attività svolte vengono organizzate con lo scopo di preparare i bambini al prossimo passaggio alla scuola dell'infanzia. L'obiettivo principale rimane comunque il benessere del bambino, la scoperta della propria identità, lo sviluppo delle capacità linguistiche, in un clima positivo che favorisca l'instaurarsi di fiducia e relazioni affettive significative. L'accoglienza del mattino si svolge, inizialmente, in salone assieme ai bambini del nido e della scuola dell'infanzia per poi recarsi nell'aula a loro dedicata, con spazi strutturati e arredi e giochi necessari alle attività e alle routine quotidiane. Vengono successivamente proposti giochi, attività sensoriali ed esperienze guidate, con lo scopo di mantenere e sviluppare le autonomie acquisite, la manualità fine, lo sviluppo motorio ed emotivo, in linea con la progettazione educativo- didattica della scuola dell'Infanzia.



ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA PARLIAMO DI....

Gemellaggio con Fondazione Opera Immacolata Concezione Onlus

Anche quest'anno riprendono gli incontri con i cari nonni ospiti della casa di riposo di San Giovanni in Monte. A dicembre rivedremo i nonnini online, attraverso la piattaforma Google Meet e siamo speranzosi di rivivere l'incontro in presenza come accaduto con grandissima emozione lo scorso mese di giugno.

Nonni e bambini si stanno già adoperando per realizzare doni per Natale come scambio reciproco. Gli anziani, da mesi, si stanno impegnando per creare originali ed unici lavoretti da donare alla nostra scuola e anche i bambini stanno pensando a dei cartelloni da appendere nei vari reparti della struttura. C'è il desiderio da entrambe le generazioni di ritrovarsi per un ascolto reciproco e per donare un sorriso e un ricordo di momenti speciali trascorsi insieme.

Mettere insieme bambini ed anziani, due mondi all'apparenza lontanissimi, ma in realtà più vicini che mai, diventa una ricchezza per entrambi.

Bambini ed anziani hanno tantissime cose in comune: hanno bisogno di essere accuditi, presi per mano, aiutati a rialzarsi o a camminare. Succede così che anziani e bambini cominciano a fiorire, insieme.

Mettere insieme bambini ed anziani giova ad entrambe le generazioni: i nonni migliorano l'autostima, aumentano il benessere, i contatti sociali e riducono il loro stress. I bambini sviluppano un atteggiamento positivo nei confronti dei nonni ed acquisiscono una maggiore comprensione del processo di invecchiamento.

Questo processo che unisce bambini ed anziani può sintetizzarsi in un nome: scambio intergenerazionale.

Lo scambio intergenerazionale aiuta a combattere l'isolamento sociale e la depressione delle persone anziane; i bambini invece imparano a relazionarsi con le persone anziane e portatrici di disabilità.

È attraverso questo filo rosso immaginario che si cerca di recuperare le relazioni, per incontrarsi e costruirne di nuove, per migliorare la coesione sociale, trasmettere il patrimonio culturale e promuovere i processi di apprendimento.

La relazione diventa allora componente essenziale dell'educazione, del dialogo, del prendersi cura. E alla base della relazione c'è l'ascolto.

Mettere insieme bambini ed anziani permette l'apprendimento reciproco: migliorano le capacità comunicative, la comprensione, le competenze sociali, ma soprattutto l'altruismo e la condivisione, qualità indispensabili nel vivere quotidiano.

E così, mentre i bambini imparano spontaneamente a vedere le piccole cose da altri punti di vista, sviluppando atteggiamenti empatici nei confronti dei nonni, i nonni si sentono meno soli, più felici e motivati.

E succede che quell'incontro diventa un rito, perché come diceva il Piccolo Principe:

“Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi, alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore...”

Ci vogliono i riti. Ed ecco che i bimbi e anziani aspettano con gioia “quell’appuntamento”, per dare inizio alla magia dell’incontro.

Giornata mondiale della gentilezza, 13 novembre 2024

In occasione della giornata della gentilezza i bambini, dopo aver realizzato la moneta della gentilezza, si sono recati in passeggiata presso la piazza di Campiglia a donare sorrisi e la moneta a passanti e commercianti che ci hanno accolti con gioia ed emozione.



Una storia per riflettere: LA FARFALLA MARGHERITA

C'era una volta una farfalla di nome Margherita, con delle bellissime ali rosa e blu. Margherita amava volare nell'aria e si divertiva a saltellare sui fiori del prato fiorito in cui viveva.

Un giorno, mentre volava attraverso il prato, Margherita incontrò un insetto molto goffo e impacciato che non sapeva volare. All'inizio la farfalla si mise quasi a ridere per prenderlo in giro. L'insetto però sembrava davvero triste, così Margherita non se la sentì di deriderlo e si fermò per chiedere se potesse aiutarlo.

"Oh, ciao!" disse con un sorriso. "Mi chiamo Margherita. Sei nuovo qui?"

"Sì," rispose l'insetto con voce bassa. "Sono appena arrivato e non so come volare."

Margherita capì subito che l'insetto aveva bisogno del suo aiuto. "Non preoccuparti, ti insegnerò come volare," disse con un sorriso incoraggiante.

Margherita spiegò all'insetto come tenere l'equilibrio e come muovere le ali per volare. L'insetto era così grato che decise di ringraziare Margherita in modo speciale.

"Margherita, ho un'idea!" disse l'insetto eccitato. "Ti farò un bel giardino con tutti i fiori del prato. Ti piacerebbe?"

Margherita era felicissima! "Oh, sì! Mi piacerebbe molto," disse con un grande sorriso. La notte successiva, mentre Margherita dormiva, l'insetto creò per lei un bel giardino con fiori di tutti i colori. Margherita era così felice del regalo che decise di dividerlo con tutti gli altri insetti.

"Presto, venite a vedere! Ho un giardino nuovo di zecca!"

Tutti i suoi amici vennero a visitare il giardino e furono molto contenti. Margherita era felice di aver potuto condividere il suo regalo con gli altri e si sentiva molto grata all'insetto che l'aveva aiutata.

Margherita imparò che non c'è niente di sbagliato nell'aiutare gli altri e che la gentilezza e la generosità possono portare grandi ricompense. La ricompensa più grande, però, sono sicuramente i sorrisi che riusciamo a creare sui volti delle persone che ci stanno vicino. Da allora in poi, Margherita divenne ancora più popolare tra gli insetti per il suo cuore gentile e la sua generosità.



LA RICETTA DEL MESE:

VERDURE GRATINATE AL FORNO

Domenica 17 novembre in occasione della Giornata del Ringraziamento sono state donate alla scuola frutta e verdura e ringraziamo per il gentile pensiero. Con zucchine, carote, finocchi e peperoni abbiamo preparato per pranzo le verdure gratinate al forno. Il giorno successivo la verza stufata "un'erba" (come l'ha chiamata simpaticamente il nostro piccolo C.).



INGREDIENTI:

- zucchine, carote, finocchio, melanzane, peperoni, cipolla rossa o bianca, patate, radicchio, ecc. (a propria scelta).
- Sale
- Pepe o spezie
- Pane grattugiato
- Grana grattugiato
- Olio evo

Su una teglia stendere la carta da forno, spolverizzare con un po' di pane grattugiato. Stendere le verdure tagliate a fettine della medesima misura e se miste adeguare la grossezza in base ai tempi di cottura (es. il finocchio o la carota impiegano più tempo di cottura della zuccina – regolarsi con lo spessore). Salare e condire a piacere (esempio usare il sale aromatizzato, a piacere pepe e spezie varie). Cospargere con pane grattugiato e un filo d'olio. Mettere in forno, inizialmente a 160° circa, così le verdure fanno uscire l'acqua e si cuociono, se serve aggiungere un goccio d'acqua (si possono sbollentare un po' le carote e i finocchi prima della gratinatura). Alzare il forno a 180°. (Regolare la temperatura e i tempi in base al proprio forno). Si cuociono in 40-60 minuti circa.

15 minuti circa prima della fine della cottura, cospargere con del Grana grattugiato e fare gratinare.



L'INTERVISTA DEL MESE



Questa pagina nasce con l'intento di conoscere più a fondo persone significative per la nostra scuola, scoprendone storia, passioni, aneddoti e curiosità. Lo spazio di questo mese è dedicato a: Suor Paola Saggiorato:

Raccontaci un po' la tua infanzia... Sono nata a Campiglia dei Berici l'otto gennaio del 1940 e ho frequentato questa scuola.

La prima cosa che insegnavano a noi bambini era come dovevamo comportarci tra di noi e con le maestre. Il rispetto era molto importante: amandoci gli uni con gli altri. Ricordo che se dovevo andare in bagno e avevo paura mi poteva accompagnare un'amica così in due ci facevamo coraggio. Le maestre erano tutte suore. Vivevano dove ora c'è il nido, c'era anche una Cappellina con Maria Bambina.

Cosa facevi dopo la scuola? Quando sono cresciuta andavamo alla scuola primaria ma finite le lezioni tornavo qui all'asilo a mangiare, fare i compiti e giocare. Così poi a casa eravamo liberi di giocare fuori all'aria aperta.

Quando hai sentito la chiamata di Gesù?

Avevamo qui le suore di Maria Bambina, studiavo di mattina e al pomeriggio lavoravo le maglie a Sossano. Là c'erano le suore della Divina Misericordia (come sono io ora). Avevo una cara amica che lavorava con me e aveva la nonna ospite in casa di Riposo, mi diceva sempre di andare a trovare la nonna insieme a lei ma io non volevo andare a lavorare con

gli anziani. La mia amica ha insistito e sono andata con lei e, quando ho visto le suore e gli anziani ospiti, ho pensato subito: "Questo sarà il mio istituto!". Ho lasciato Campiglia per diventare suora il 3 settembre 1960 (64 anni di professione religiosa).

Quando sei partita per la missione? Sono stata qui un po' di tempo poi sono partita in missione: il 21 gennaio 1988 sono arrivata a San Paolo, 12 ore di aereo!!

Quanto pensi di rimanere ancora in Brasile? Finché il signore mi dà la salute io ritorno là! Sono bisognosi di tutto!

Com'è la giornata tipo dei tuoi bambini a San Paolo? I bambini non lasciano nulla nel piatto, mangiano tutto.

Arrivano da noi alle 6 del mattino, facciamo a tutti subito un bel bagno, alle 8 fanno colazione con pane e caffelatte. A pranzo di solito mangiano del riso, fagioli e frittata, una volta alla settimana un pezzetto di carne. Dopo pranzo giocano un pochino per digerire poi fanno un riposino in una brandina con un materassino. Quando si alzano fanno una piccola merenda, giocano e vanno a casa dopo aver cenato, circa alle 5 di sera.

Ora bambini vi faccio vedere come facciamo la ginnastica: proviamo insieme!...

...alla pagina seguente, alcune immagini significative dell'incontro con suor Paola.



Lavori in corso!



La nostra scuola vanta uno spazio verde esterno ammirabile: due parchi giochi distinti, pensati appositamente per i bambini di nido integrato, sezione primavera e scuola dell'infanzia, e un grande parco alberato che è un valore aggiunto in termini di qualità dell'aria, fruibilità per tutti, tranquillità e sicurezza.

Per garantirne l'utilizzo da parte di tutti i bambini, un gruppo di genitori volontari si impegna a donare parte del proprio tempo libero per svolgere preziose azioni di manutenzione ordinaria

I lavori in programma nel mese di DICEMBRE sono i seguenti:

- **PULIZIE ESTERNE, UNA VOLTA CADUTE LE FOGLIE**



Curiosità dalla Natura

Il letargo non è uguale per tutti

Quello del tasso è piuttosto confortevole (ha persino un "bagno" nella tana) mentre le rane di montagna scelgono una soluzione strappalacrime: qualche curiosità su un fenomeno naturale di cui sappiamo meno di quanto crediamo

Con l'arrivo dell'autunno **per gli animali arriva la preparazione al letargo** che, pur essendo un fenomeno naturale noto a tutti, è più articolato di quanto si possa immaginare. Prima di tutto non va confuso con l'ibernazione, una condizione cui vanno incontro insetti, rettili e invertebrati e che somiglia più alla morte che al sonno profondo; in secondo luogo, perché in natura **si distinguono forme parziali e totali** di letargo. La forma totale è quella in cui l'animale non si nutre né beve, rallenta il battito cardiaco, riduce il metabolismo dell'80% dei valori normali e, tendenzialmente, dorme. Il **letargo parziale**, detto anche svernamento, è una forma meno profonda di quiescenza, che prevede un intorpidimento del corpo per periodi più o meno prolungati, con un parziale rallentamento delle funzioni vitali.

La nostra idea stereotipata di un sonno continuo e senza interruzioni – al quale peraltro va incontro un numero piuttosto ridotto di specie – è quindi lontana dalla verità. I risvegli, seppur brevi, sono molto più comuni di quanto si possa immaginare, e non mancano curiosità che riguardano alcune specie specifiche.



Il pipistrello

Il letargo del pipistrello è piuttosto curioso: in primo luogo perché avviene in gruppo e mai in solitaria, e l'affollamento – si sa – non è mai garanzia di gran riposo. È un letargo tormentato da molti risvegli e cambi di posizione. In seconda istanza perché, essendo animali dall'alto tasso metabolico, la durata del loro letargo è generalmente piuttosto breve se paragonata a quella di altre specie.

La lumaca

La lumaca per il proprio letargo crea una vera e propria capsula/casa secernendo una barriera intorno a sé fatta di fosforo, muco e carbonato di calcio. È l'epifragma, interrotto solo da un piccolo foro che consente il passaggio dell'aria



Mascardino avellinario

Piccolo roditore, il moscardino avellinario, chiamato anche "nocciolino" a causa del cibo di cui è ghiotto, cambia letteralmente la propria dieta nelle settimane precedenti alla quiescenza, rinunciando ai vegetali in favore di larve e insetti più ricchi di proteine e grassi.



L'orso

Colpo di scena: gli orsi non vanno in letargo o, meglio, non come ce lo immaginiamo. Certo, dormono spesso, non assumono cibo e acqua, ma le loro funzioni fisiologiche si svolgono normalmente, tanto che non è raro le femmine mettano al mondo cuccioli e allattino.

Marmotta dell'Alaska



Tocca alla marmotta dell'Alaska (*Marmota flaviventris*) e allo scoiattolo artico (*Spermophilus parryi*) il record del letargo più lungo: per loro il sonno invernale dura 8-9 mesi l'anno



Scoiattolo artico

Cocodrillo

Esiste anche un letargo "inverso", chiamato estivazione. Per cocodrilli, tartarughe, serpenti, rane, rospi, lumache, vermi, api, lucertole - ma anche piccoli mammiferi come i ricci - in alcuni casi l'estivazione rappresenta l'unica possibilità di sopravvivenza. Se l'acqua scarseggia e il fiume va in secca, il cocodrillo affonda nel fango lasciando emergere solo le narici per respirare e sprofonda in uno stato di quiescenza in tutto simile al letargo invernale, salvo tornare perfettamente vigile e attivo appena ritorna l'acqua.



Il tasso

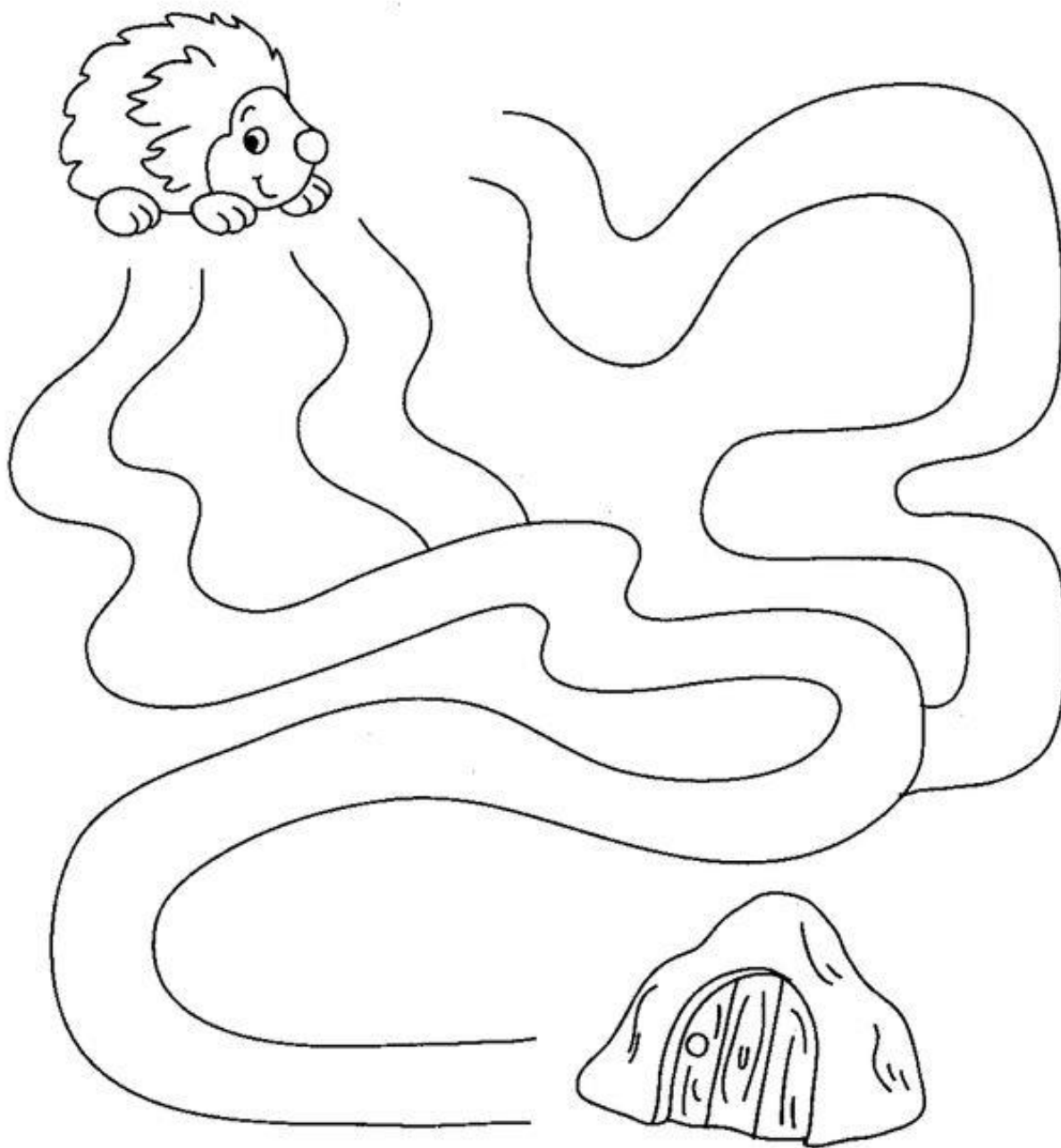
Il Tasso è un abile costruttore di tane sotterranee: prima che arrivi il freddo realizza un'articolata rete di gallerie sotterranee che collegano tra loro diverse camere su più piani a una profondità che può raggiungere i 6 metri; in un'abitazione così complessa, che ospita per decenni varie



generazioni della stessa famiglia, non manca neppure il "bagno": una delle camere, infatti, viene adibita alla raccolta delle feci, mentre quelle dedicate al riposo vengono ricoperte di foglie e muschio.

Il gioco del mese

Cerco la mia casa





BUON COMPLEANNO A...

Ettore C. 01 novembre 3 anni

Ettore Z. 04 novembre 2 anni

Giovanni F. 06 novembre 4 anni

Filippo S. 06 novembre 5 anni

Lorenzo B. 10 novembre 4 anni

Sergio 13 novembre

Mattia B. 21 novembre 4 anni

GRAZIE DI A...

- Ettore per aver donato un gioco alla scuola.
- A Elia e Nicolò per le palline donate per le varie attività.
- Alla famiglia di Giovanni e Maria Vittoria per le mele donate.
- A Francesco per la culla di legno.
- A Matilde per il passeggino donato.
- A Edoardo C. per i libri donati.
- A Francesca Ponso e al geometra Galuppo per i pacchi di riso donati.

- **A CHI CI SOSTIENE E A CHI CI VUOLE BENE**

HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO

- I bambini della Scuola dell'Infanzia, della Sezione Primavera e del Nido Integrato.
- Enrico, papà di Matilde.
- Le insegnanti della Scuola dell'Infanzia e le educatrici della sezione Primavera e del Nido Integrato.
- Cuoca Stefania

.... Arrivederci a dicembre!!!

